



GIACINTO SCLSI | FABRIZIO OTTAVIUCCI  
INTEGRALE DELLE SUITE  
PER PIANOFORTE 1952 - 1956  
8 - 9 NOVEMBRE 2014

La figura di Giacinto Scelsi (1905-1988) negli anni è stata vittima di un abissale disinteresse, soprattutto durante la sua vita anche a causa della sua riservatezza, al centro di accese polemiche alla sua scomparsa, mentre in anni recenti c'è una ripresa d'interesse inconsueta per un musicista contemporaneo.

All'origine di questi atteggiamenti così diversi è la natura stessa di Scelsi, il suo carattere e soprattutto il suo approccio alla musica, di cui le 5 Suite per pianoforte rappresentano il laboratorio nel periodo più delicato e importante. Dopo una formazione musicale piuttosto frammentata infatti negli anni tra le due guerre Scelsi si era avvicinato alle avanguardie europee, con brani dove era possibile riscontrare accenti futuristi, della Scuola di Vienna, stravinskijani e così via.

Con la fine della Seconda guerra mondiale tuttavia arriva un lungo silenzio creativo (1945 – 1952) con appena un paio di eccezioni: potremmo definirlo un periodo di rigenerazione o di rinascita: da allora Scelsi intraprese una strada musicale molto personale e perfino bizzarra. Piuttosto che compositore, preferiva definirsi un «postino», cioè un portatore di messaggi dal mondo dei Deva (termine che indica in sanscrito la sfera del divino), cosa che svela un amore per le filosofie orientali, ovviamente recepite a modo suo e che hanno contraddistinto buona parte della sua restante vita.

In musica questo ha comportato un cambio nel metodo di lavoro che lo ha allontanato radicalmente dalla tradizione europea e in particolare italiana, del compositore creatore e artigiano che controlla ogni fase nella stesura della partitura. Invece Scelsi elaborò un proprio procedimento basato sull'improvvisazione, per mezzo della quale fissava le idee attraverso registrazioni, al pianoforte o, dagli anni '60 in poi, anche con un rudimentale sintetizzatore. A questa fase, che poteva durare anche mesi, seguiva una trascrizione, prevalentemente eseguita da altri compositori o strumentisti.

Alla morte di Scelsi alcuni dei suoi "trascrittori" rivendicarono il loro ruolo nel processo creativo, cui seguirono vivacissime polemiche. Ci si chiedeva: è un compositore chi non scrive la propria musica? Fermo restando che sarebbe stato preferibile riconoscere il ruolo di quanti collaboravano, occorre comunque tener presente che Scelsi si considerava un "medium" attraverso il quale la musica doveva fluire. Così malgrado i "trascrittori" siano stati diversi e anche numerosi, in ogni caso la musica di Scelsi ha una cifra inequivocabile e dunque –anche se non nel senso consueto–, possiede una autorialità scaturita dal suo metodo improvvisativo e da altri fattori, anche questi ben lontani dalla tradizione europea.

Se infatti per secoli i compositori avevano sviluppato il linguaggio musicale in direzione di un'armonia sempre più allargata, fino a includere con la dodecafonia e la musica seriale l'intera scala dei dodici suoni (sette note e cinque semitoni), Scelsi invece punta all'esplorazione del suono, inteso come un gruppo di note, un accordo o un cluster, ma in seguito anche un solo intervallo o una singola nota. Molto evidente è poi l'afflato metafisico, questo forse più consueto nel nostro panorama soprattutto nella musica sacra, ma nel caso di Scelsi era particolare il fatto che fosse indirizzato alla mistica e alle filosofie orientali.

L'impaginato di stasera propone il laboratorio dove Scelsi ha elaborato il suo metodo: innanzi tutto il pianoforte, strumento su cui sperimentava. La Suite VIII del 1952 rompe infatti il lungo silenzio che aveva avvolto il musicista dal 1945: il suo titolo "Bot-Ba" (Tibet in sanscrito) e il sottotitolo «Evocazione del Tibet con i suoi monasteri sulle alte cime delle montagne» ci immergono subito in una clima metafisico. Tuttavia il brano è piuttosto agitato, vi spesseggiano cluster e dissonanze, probabilmente un omaggio alla musica tibetana dove fanno sempre bella mostra.

Ancora più curiose le indicazioni per la Suite IX, "Ttai" (Pace): «Una successione di episodi che esprime alternativamente il Tempo, più precisamente, il Tempo in movimento e l'Uomo come simbolizzato da cattedrali o da monasteri, con il suono dell'Om sacro. Questa suite deve essere ascoltata e suonata con la più grande calma interiore. Gli agitati se ne astengano!». Diviso in 9 movimenti, in questo pezzo regna la rilassatezza e la calma, tuttavia il monito, «gli agitati se ne astengano!», spinge l'interprete non solo alla calma interiore, ma a una ricerca particolare: queste Suite infatti si reggono sul suono e sull'atmosfera che riescono a creare, più che sul virtuosismo tecnico o sul rigore formale.

L'avvicinamento di Scelsi alla esplorazione dei singoli suoni appare evidente anche nella Suite X "Ka" (Essenza), divisa in sette movimenti e che si basa sulla ripetizione ed elaborazione molto libera di determinati intervalli tra due note, in particolare il semitono.

La strada intrapresa si fa ancora più evidente nella Suite XI e XIb, ma altrettanto curiosi e intriganti, soprattutto nella prima, sono gli sguardi al passato, inteso come il '900 musicale appena trascorso: quando Scelsi si volta indietro lo fa non come chi guarda con nostalgia una fotografia sbiadita dal tempo, ma come chi osserva l'altra riva del fiume attraversato su un ponte che ha appena fatto saltare in aria.

*Luca Del Fra*

## PROGRAMMA

### 8 NOVEMBRE

Suite VIII Bot-ta

Suite X Ka

Suite XI

### 9 NOVEMBRE

Suite IX Ttai

Suite XIb

esecutore **Fabrizio Ottaviucci**

IN COLLABORAZIONE CON



DANZA • TEATRO • MUSICA • DIGITAL LIFE

ROMAEUROPA<sup>29</sup>

FESTIVAL

LINFA VITALE

dal 24.09 al 30.11 2014

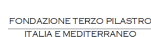
52 SPETTACOLI CON  
378 ARTISTI DA 19 PAESI  
20 PRIME ITALIANE 5 MONDIALI  
46 GIORNI DI MOSTRA

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA - VILLA MEDICI  
AUDITORIUM CONCILIAZIONE | CARROZZERIE N.O.T  
ISTITUTO SVIZZERO | LA PELANDA - EX MATTATOIO TESTACCIO  
PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI | OPIFICIO ROMAEUROPA  
TEATRO ARGENTINA | TEATRO BRANCACCIO | TEATRO ELISEO  
TEATRO DELL'OROLOGIO | TEATRO VASCELLO | WAREHOUSE

ROMAEUROPA.NET - 06 45553050 -     

PARTECIPA, COMMENTA E CONDIVIDI SU  
TWITTER E FACEBOOK - #REF14

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON

